

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Nicola Pini e cofirmatari per la modifica della Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua (Lorform) del 4 febbraio 1998 (Le organizzazioni del mondo del lavoro collaborino all'orientamento professionale dei nostri giovani)

del 23 novembre 2015

Chi ben comincia è a metà dell'opera: per questo, in un mondo del lavoro sempre più dinamico, competitivo ed esigente, scegliere un appropriato percorso formativo e poi professionale è un fattore sempre più determinante per il futuro dei nostri giovani e, di riflesso, della nostra società. Per questo il ruolo dell'orientamento scolastico e professionale è centrale e nei prossimi anni deve essere considerato fra le priorità politiche del Canton Ticino: in questo senso non vanno lesinati né sforzi né – se giustificati – finanziamenti. Si rimanda in questo senso alla mozione riguardante la necessità di procedere al più presto possibile alla realizzazione della *Cité des métiers*, peraltro già prevista nelle Linee direttive 2012-2015, a complemento o quale evoluzione di *Espoprofessionisti*.

Il compito di orientamento scolastico e professionale deve evidentemente restare saldamente nelle mani dello Stato, anche per garantire i principi inderogabili di pari opportunità e libertà di scelta formativa e professionale, ma occorre sistematizzare e ottimizzare l'interazione e la collaborazione tra il Servizio di orientamento, i giovani, le loro famiglie e il mondo del lavoro, con l'evidente obiettivo di migliorare i risultati complessivi, coinvolgendo, responsabilizzando e attivando alcuni importanti attori della società a profitto dell'importante attività degli orientatori, ai quali vanno forniti i necessari strumenti e la necessaria collaborazione per poter agire compiutamente. E questo per più ragioni.

1. Maggiore informazione e sensibilizzazione su prospettive di lavoro e di carriera interessanti

Vi è in primo luogo un comprovato manco di conoscenza e consapevolezza di molte opportunità formative di qualità e di carriera nell'ambito della formazione professionale e in particolare dell'apprendistato, purtroppo considerate – a torto – delle formazioni di serie B. Il sistema duale vigente da decenni in Svizzera è infatti un modello invidiato e studiato in tutto il mondo, anche perché correlato a dei risultati positivi in termini di integrazione nel mondo del lavoro: basti segnalare che i cinque Paesi europei che conoscono questo sistema – Germania, Austria, Olanda, Danimarca e Svizzera – hanno la disoccupazione giovanile più bassa a livello continentale. Il Ticino è però l'eccezione che conferma la regola: rispetto alla Svizzera tedesca, infatti, ha un tasso di disoccupazione giovanile e una quota di licealizzazione più alte, tanto da far ipotizzare da Rudolph Strahm, già Mister Prezzi e deputato socialista all'Assemblea federale, che il nostro Cantone sia finito nella *“trappola dell'accademizzazione”*.

L'alto e probabilmente eccessivo tasso di licealizzazione e la generale mancanza di interesse e informazione verso altri percorsi professionali con ottime prospettive di lavoro e di carriera vanno dunque colmati con un perfezionamento delle attività di orientamento e un allargamento delle collaborazioni con gli attori sul territorio, in particolare genitori e organizzazioni del mondo del lavoro.

2. Migliorare la conoscenza del mondo del lavoro

Per orientarsi occorre conoscere le professioni e per orientare professionalmente i ragazzi bisogna conoscere, oltre i giovani e il mondo della scuola, anche il mondo del lavoro. Per questa ragione occorre avvicinare l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP) non solo alla formazione professionale, ma anche e soprattutto alle varie attività economiche. In primo luogo per sviluppare approfondite conoscenze delle varie professioni, delle loro evoluzioni ed esigenze, in modo da poter offrire una consulenza di qualità ai nostri giovani. In secondo luogo per migliorare la capacità di previsione rispetto alle tendenze del mercato del lavoro, in modo da restare al passo dei continui mutamenti e, se possibile, di prevedere lo sviluppo di nuove opportunità, nuove professioni o nuove modalità di lavoro.

Incontri regolari, scambi continui, interazione e confronto con chi opera sul campo devono essere all'ordine del giorno delle agende degli orientatori, ai quali va garantito il tempo per coltivare contatti e conoscenze, come anche disponibilità da parte delle organizzazioni del mondo del lavoro, dei lavoratori e dei datori di lavoro.

3. Valorizzare i nostri giovani e ridurre la necessità di importare manodopera estera

Una migliore conoscenza delle esigenze del mercato del lavoro da parte del servizio di orientamento permetterà inoltre di valorizzare ancora di più passioni, interessi, qualità e punti di forza dei nostri giovani – anche quelli meno forti nelle materie scolastico-cognitive (teoria) che però dispongono di intelligenza pratica, capacità manuali o competenze sociali – in modo da renderli maggiormente appetibili per le imprese radicate sul nostro territorio, contrastando almeno in parte la mancanza di manodopera qualificata in alcuni settori della nostra economia. Se è vero che l'attrattiva di certe professioni è dovuta a salari che non sempre sono in linea con l'aspettativa dei giovani, è altrettanto vero che la carenza di manodopera si trova anche in funzioni dove vigono solidi contratti collettivi di lavoro e paghe sempre più attrattive. Non si tratta evidentemente di imporre loro una scelta, ma di informare compiutamente e se possibile consigliare, coerentemente con l'evoluzione dell'economia reale, le formazioni o i settori professionali che offrono maggiori sbocchi o maggiori opportunità e che sono compatibili con le caratteristiche del giovane.

4. Coinvolgere e responsabilizzare il mondo del lavoro

Si tratta dunque di fissare nella legge la necessità di collaborazione tra il Servizio dell'orientamento e le organizzazioni del mondo del lavoro – organizzazioni professionali, associazioni di categoria, sindacati – in modo da sistematizzare processi e collaborazioni oggi saltuarie e spesso lasciate all'intraprendenza dei singoli. Da una parte si responsabilizzano le aziende dando più potere contrattuale all'orientamento, dall'altra si permette alle associazioni propositive un dialogo con il mondo della scuola, non sempre propenso o aperto a operazioni di questo genere.

5. Coinvolgere e responsabilizzare i genitori

Vi sono genitori distanti e disinteressati che delegano impropriamente compiti e scelte educative alla scuola, mentre altri al contrario sono invadenti e tendono a voler proiettare sui loro figli le loro aspirazioni, oppure ancora non valutano con la necessaria oggettività – comprensibilmente – pregi e difetti dei loro figli. Proprio per questo anche loro vanno coinvolti, adeguatamente informati, sensibilizzati, responsabilizzati.

6. Formalizzare in una modifica legislativa gli auspici del Gran Consiglio

Questa proposta legislativa concretizza infine in una modifica legislativa gli auspici formulati dalla Commissione speciale scolastica per bocca del relatore Bixio Caprara – auspici fatti propri dal Gran Consiglio con 60 voti favorevoli e 2 astensioni nell'ottobre del 2014 – in merito agli atti parlamentari di Gianrico Corti per il Gruppo PS (*“Libera scelta della professione, consapevole dei settori maggiormente disponibili”*) e di Marco

Passalia per il Gruppo PPD (*“Formiamo e orientiamo i giovani dove ci sono concrete prospettive di lavoro”*).

Per questi motivi proponiamo quindi la seguente modifica alla Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua (Lorform) del 4 febbraio 1998:

Art. 30 - Collaborazioni

¹All'attività di orientamento dei giovani collaborano le direzioni scolastiche, i docenti, i servizi del Cantone interessati all'attività orientativa, **le associazioni dei genitori e le organizzazioni del mondo del lavoro.**

Nicola Pini
Farinelli - Fonio - Jelmini -
Pagnamenta - Passalia